



LA VIA ETRUSCA DEI DUE MARI

01/07/2008 – 11/07/2008

A conclusione di un'attraversata propositami da Gianfranco Bracci, accettata in gran parte per curiosità, un pò dolorante nei "bassifondi" (non sono piu' abituato alla bici!), racconto le mie sensazioni.

1 Luglio: interessante, anche se non particolarmente numerosa, la conferenza stampa tenuta a Comacchio nei locali, ora ristrutturati per il Parco del Delta del Po (centro visite), dove si arrostita e si lavorava l'anguilla. Per il CAI sono presenti Ferrari, Zagani, alcuni soci di Argenta ed io. Si sottolinea la volontà di collaborazione, la passione del nostro volontariato ed i suoi limiti, la volontà di andare adagio per una sempre maggior interazione con i luoghi camminati, la natura, la gente, la storia...

Il giorno successivo escono articoli sulla Nuova Ferrara, Il Resto del Carlino, la Repubblica ed inizia la nostra avventura: ci incontriamo con gli amici del CAI di Argenta nei pressi delle saline, si pedala sugli argini lungo le valli. C'è stato vento il giorno prima ed il cielo è terso, si mescolano l'azzurro del cielo, il bianco delle nubi ed il rosa dei fenicotteri, il grigio degli aironi e dei mignattini ... Non c'è gente e la valle è animatissima: è la prima conferma che viviamo un territorio meraviglioso a volte senza rendercene conto. La sera, all'Ostello di Campotto, alcuni volontari hanno preparato un "pranzo di Natale" (fuori e dentro ci sono 32 gradi!); gente generosa, semplice, autentica, una scuola di vita dalla quale possiamo attingere a piene mani.

Una campagna che racconta la storia è quella che attraversiamo in bici: argini, siepi, vecchi e nuovi casolari, qualche castello, i preziosi maceri. Ci si avvicina alla Via Emilia: qua terminavano le zone umide. Gli scavi di Claterna, la salita a S. Pietro, Pieve di Pastino, Villa Torre è "tosta". Ci attende per una visita guidata Lucia Montagni, Direttrice del Parco e socia CAI. Poi, alla Cooperativa Dulcamara, un "Agriturismo vero", gestito da ragazzi che vogliono fare esperienza, che qualche volta toccano con mano la differenza tra sogni e badile! Ci sono gruppi di ragazzini che qui stanno trascorrendo una settimana verde, incantati dalle canzoni di Marina: anche noi l'ascoltiamo con trasporto.

Si cena all'aperto, vegetariano: è buono! Per qualcuno è una sorpresa.

Dopo una bella dormita si parte a piedi, presto, il mattino successivo: i calanchi, le fioriture, la luce radente, l'albanella in volo. A mezzogiorno siamo a Monterenzio, dopo avere percorso via Collina, sentiero 801 (Flaminia Minor), anche nella parte chiusa da una azienda venatoria ...ed il sentiero 805? Distrutto dalle discese di downhill (gare in discesa di bici...)

(È senz'altro meglio seguire la stradina che da quota 500 metri scende a La Rocca per poi seguire il percorso pedonale).

La sera c'è la festa celtica e dal palco ringraziamo i volontari CAI che permettono anche questa traversata accudendo, volontariamente, la rete sentieristica. Con i Prof. D.Vitali e C. Calastri si chiacchiera di Celti e di Etruschi.

È già venerdì ed il gruppetto cammina verso Monte Bibele, un'archeologa che ha partecipato agli scavi ci aiuta a capire meglio.

Proseguiamo per Quinzano, poi per il Parco La Martina dove si cena e si dorme al Campeggio.

Alle 6 ci si mette in cammino: il sentiero 805 è bello, ma quest'anno, per fortuna, è piovuto molto e la vegetazione cresce: ci districiamo tra ginestre, prugnoli, rose canine, poi arriviamo

ai Tre Poggioli e, di lì, proseguiamo sulla Flaminia Minor fino alla Raticosa, poi Pietramala e Firenzuola: tutto in discesa. Bello il paesaggio, suggestivo, forse inquietante, le leggende.

La sera, a cena con l'Assessore, si parla di turismo, anche a piedi, di sapersi proporre meglio...

È lunedì e, alle 8, siamo già al Passo dell'Osteria Bruciata (anche qui una leggenda)

Scendendo verso Sant'Agata la vista spazia sulla conca del Mugello. A Sant'Agata c'è un bellissimo museo animato di vita contadina e artigiana, che un certo "Leprino", soprannome di Faliero Lepri, ha costruito con metodo nel corso della sua vita, riproducendo le attività del paese. C'è anche una magnifica Pieve del XII secolo con annesso il Museo Storico Archeologico; ma siamo un pò provati e proseguiamo per S. Piero a Sieve. Il paesaggio è cambiato: la morfologia è dolce, la strada bordata di cipressi, il grano è maturo ed i girasoli fioriti. Provati, ma soddisfatti, ceniamo e dormiamo a S. Piero a Sieve.

Di fianco a Villa Adami c'è una strada medioevale che percorriamo fino al Castello del Trebbio (trivio), poi ancora verso Calenzano, dove, verso sera, a Poggio Castiglioni, incontriamo il prof. Centauro ed assistiamo a "Laris Puleas", un dramma etrusco di Maila Ermini (teatro La Baracca), realizzato anche per richiamare l'attenzione sulla città etrusca di Gonfienti, recentemente venuta alla luce e ricoperta. È davvero suggestivo, verso sera e senza tecnologia: solo le voci e la natura.

Anche qui siamo invitati a raccontare e si suggerisce che, in un periodo che sembra rinnegare la fatica, noi, in attuazione dell'art. 1 dello Statuto del CAI, proponiamo di camminare, sicuri che ciò è salutare per il fisico e per la mente.

Poi un giorno di riposo.

È giovedì, si riprendono le bici e via verso Prato e poi Pistoia dove incontriamo gli amici del Torretta Bike; uno di loro è assessore a Porcari, un minuscolo paesino ai piedi di una collina adagiata su un padule che nasconde resti etruschi e romani. Qui, durante gli scavi per lavori stradali, è venuta alla luce un tratto ben conservato della Via Etrusca dei due mari. L'archeologo che segue gli scavi ci rende un pò meno ignoranti: 100 nuclei romani (accertati) riposano sommersi nel padule e sotto e, di fianco, tanti resti etruschi. Ci riceve il Sindaco che vuole congratularsi. La sera, in una corte ristrutturata, si parla degli scavi, delle ricerche, dei progetti con il Prof. U. Cascinu ...qualche diapositiva, due fette di salame, pane, vino e gli amici del Torretta Bike ci relazionano sulla loro attività, tra cui nel 1995 La Via Etrusca dei due mari: da Pisa ... Barberino del Mugello ... Marzabotto ... Comacchio ... Lido di Spina ... Ferrara, in tre giorni!!

Venerdì si riparte e sulla strada che da Altopascio porta a Bientina tocchiamo con mano quanto poco rispettosi si possa essere quando si è in auto o in camion: c'è il limite dei 50 Km orari e si sfreccia a 100 all'ora incuranti di pochi ciclisti che, pedalando, tendono a farsela sotto! Per fortuna, dopo il ponte sull'Arno, c'è una provvidenziale pista ciclabile e tutto torna piacevole. Alle 10,30 siamo a Riglione, dove incontriamo i cannottieri: poche spiegazioni e via. Ragazzi giovani, appassionati, coordinati dal Sig. Baldeschi, pagaiano con voga.

In meno di un'ora siamo a Pisa; a riceverci l'Assessore al Turismo, la presidente dei cannottieri, un'equipe di RAI 3 per la trasmissione Bell'Italia, TV locali, fotografi e giornalisti di diverse testate: congratulazioni, domande ... ma che abbiamo fatto? Camminato e pedalato! Roba, penso, alla portata di tutti.

Si è incontrata gente appassionata e generosa lungo il cammino. La sera sindaci, assessori, direttori di parchi: sempre si è visto interesse. Penso che il Club Alpino Italiano abbia, anche qui, fatto un passo importante verso "il divulgare la conoscenza".

Personalmente sono davvero contento di aver collaborato a questa iniziativa; mi sono senz'altro arricchito ed ogni volta che ho avuto la parola ho presentato un'associazione con un patrimonio di conoscenze davvero grande, ricca di passioni, ma con tanti capelli bianchi e la necessità di nuova linfa.

Sergio Gardini